
PER UNA GESTIONE
SOSTENIBILE E DUREVOLE
DELLE FORESTE
E DEGLI ALPEGGI
DEMANIALI REGIONALI

CARTA DELLE FORESTE DI LOMBARDIA

28 NOVEMBRE 2019
MILANO

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



Regione
Lombardia

www.ersaf.lombardia.it



Foreste di
Lombardia

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



Regione
Lombardia





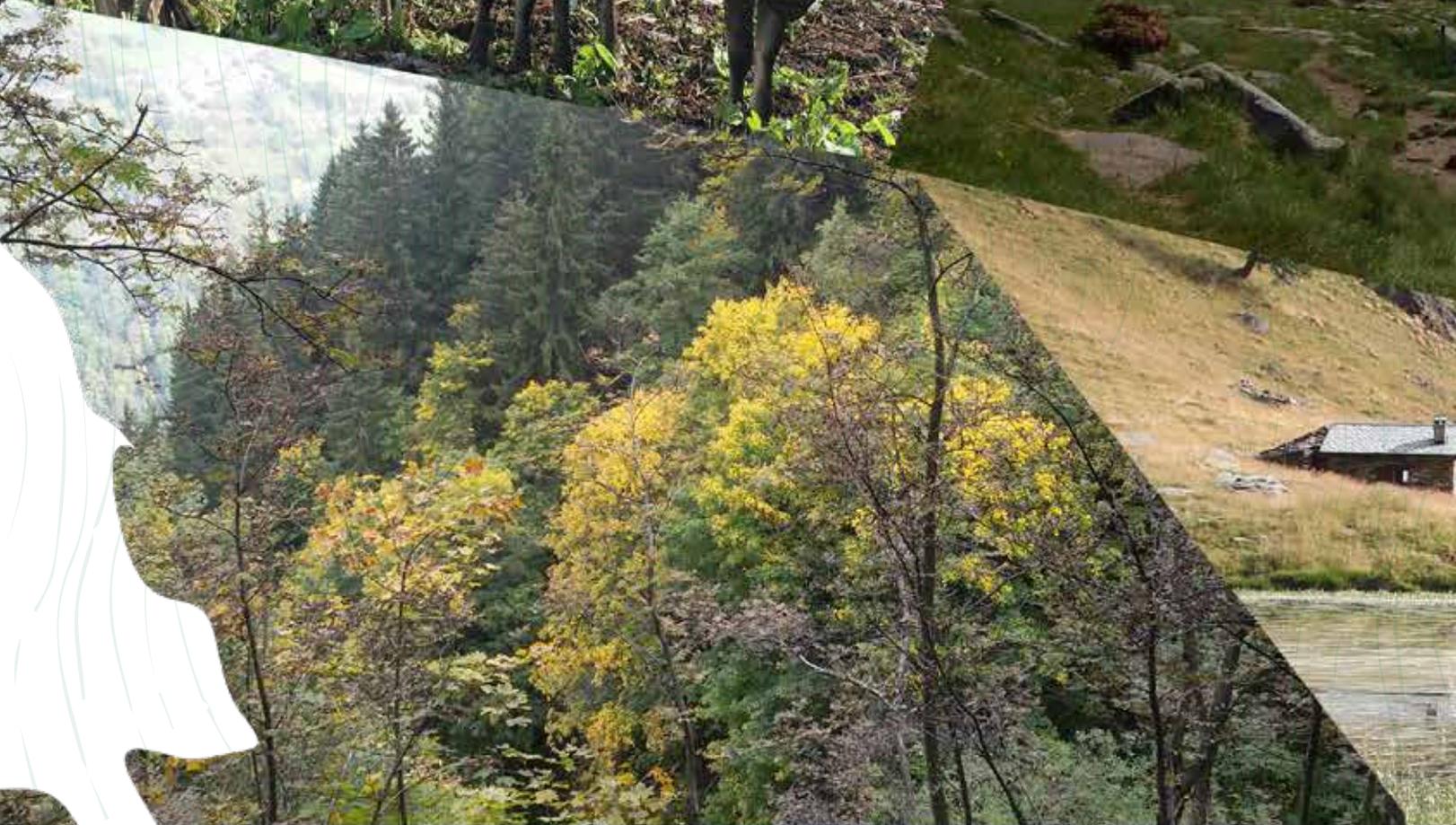
PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE E DUREVOLE DELLE FORESTE E DEGLI ALPEGGI DEMANIALI REGIONALI

Il 27 ottobre 2004, il Presidente di Regione Lombardia e il Presidente di ERSAF hanno sottoscritto la *Carta delle Foreste di Lombardia. Per una gestione sostenibile e durevole delle Foreste e degli Alpeggi Demaniali Regionali*. Alla Carta, il 21 ottobre 2005, hanno poi aderito i 38 Sindaci dei Comuni lombardi nei cui confini ricadono le foreste regionali.

La Carta è composta da un “Preambolo” introduttivo, dieci “principi di gestione” e una serie di “Impegni per la gestione”.

A distanza di 15 anni dalla sottoscrizione, Regione Lombardia ed ERSAF, insieme con tutti i partner che nel corso dei 15 anni sono stati coinvolti nella gestione delle Foreste, hanno verificato i risultati degli impegni presi, riconoscendo gli sforzi e i risultati conseguiti, che hanno permesso di rendere le Foreste di Lombardia uno strumento di sviluppo territoriale e un’esperienza significativa a livello nazionale di buona gestione forestale.

Nel riaffermare la bontà dei richiami e dei principi che stanno alla base della Carta, Regione Lombardia, ERSAF e i Comuni intendono sottoscrivere nuovamente il testo aggiornato e rivisto, comprensivo di nuovi impegni per il futuro.





ALESSANDRO FEDE PELLONE PRESIDENTE ERSAF



Diceva nel 400 avanti Cristo il filosofo cinese Lao Tzu: “Fa più rumore un albero che cade di un’intera foresta che cresce”.

Un anno dopo la drammatica vicenda della Tempesta Vaia, abbiamo ancora nel cuore l’eco fragoroso di quello schianto, che tante ferite ha provocato nel patrimonio forestale italiano. Ma siamo ben consapevoli che le foreste, quelle foreste, tutte le foreste, continueranno a crescere.

Nel 2024 celebreremo il 50° anniversario del trasferimento da parte dello Stato alla Regione delle proprietà silvo-pastorali del Demanio Forestale. E oggi ci troviamo a rinnovare, dopo quindici anni, l’impegno contenuto nella Carta delle Foreste di Lombardia, sottoscritta per la prima volta nel 2004. Quindici anni, cinquant’anni. Periodi di veloci cambiamenti. Tornano ancora attuali le parole usate dal presidente ERSAF, Francesco Mapelli, in quell’occasione: “Se tutto cambia, non muta l’atteggiamento sostanziale di buona amministrazione del patrimonio regionale, orientato alla valorizzazione dei beni, alla loro migliore utilità pubblica, alla loro messa a disposizione dei cittadini affinché ne possano ben utilizzare”.

Quindici anni dopo la firma della prima Carta, ci sentiamo di sostenere lo stesso concetto. Da un lato perché c’è stata una sostanziale continuità tra chi ha gestito il patrimonio. Doveroso ricordarli e ringraziarli: l’Amministrazione Forestale dello Stato; l’Amministrazione regionale, subentrata nella proprietà e nella prima fase di gestione; l’Azienda Regionale delle Foreste che ha amministrato questi boschi per 20 anni, di cui ERSAF ha raccolto competenza, passione e impegni; le comunità locali, i Comuni, le Comunità Montane, gli operatori, le associazioni... che hanno promosso, voluto e condiviso proposte, soluzioni, interventi.

Dall’altro perché chi oggi frequenta le nostre foreste - per lavoro, per passione, per divertimento, per sport, per la ricerca di spiritualità... - trova un tesoro ben custodito. Le Foreste di Lombardia continuano a offrire servizi ecosistemici incomparabili ai loro frequentatori: aria, acqua, legno, animali, frutti... Un ambiente di valore, che viene costantemente valorizzato.

Questo è l’impegno che prendiamo con la firma di questa nuova Carta: cercare, trovare, adottare le modalità più idonee per la gestione sostenibile, rispettosa e durevole delle Foreste di Lombardia, patrimonio di ogni e tutti i cittadini della Regione.

Perché prosegua la loro silenziosa crescita. E la nostra, con loro.



Attilio Fontana
Presidente di Regione Lombardia

Fabio Rolfi
Assessore all’Agricoltura
Alimentazione e Sistemi Verdi

Alessandro Fedè Pellone
Presidente ERSAF

CARTA DELLE FORESTE DI LOMBARDIA PREAMBOLO



La proprietà forestale di Regione Lombardia, costituita dalle Foreste di Lombardia, è una risorsa messa a disposizione della collettività e delle generazioni future per lo sviluppo sostenibile ed equilibrato della società e per una migliore qualità della vita e del territorio lombardo.

Le Foreste di Lombardia sono un sistema unitario di territori ricchi di boschi, pascoli, acque, suoli, flora e fauna, habitat, elementi architettonici che nel loro insieme conservano e tutelano beni primari e fondamentali per la vita delle popolazioni locali e per il benessere della collettività regionale.

Le Foreste di Lombardia sono eredità di un patrimonio di storia, cultura, lavoro delle comunità locali, ma anche di grandi tradizioni di gestione forestale: gli Ordini Monastici, la Repubblica di Venezia, lo Stato dei Grigioni, l’Impero Austro-Ungarico, il Regno e la Repubblica Italiana e oggi Regione Lombardia.

Insieme a tutte le risorse forestali, le Foreste di Lombardia costituiscono un prezioso ed insostituibile patrimonio naturale e culturale, sono fattore di equilibrio ecologico ed elemento di tutela del territorio, danno forma e identità al paesaggio, costituiscono spazio per il lavoro e lo svago dell’uomo, conservano tradizioni che hanno contribuito a formare nel tempo il tessuto sociale e culturale lombardo.

I principi espressi dalla “Carta delle Foreste di Lombardia” si richiamano alle Dichiarazioni della Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa del Processo Forest Europe, alla “Carta di Bagno di Romagna per una gestione forestale sostenibile e consapevole” e a quanto espresso dal documento “Il Futuro delle nostre Foreste – La Gestione Forestale Sostenibile per affrontare le sfide della società” della DGAGRI della Commissione Europea e ne costituiscono l’applicazione per il patrimonio forestale regionale.

In particolare, le Foreste di Lombardia:

//nella ricchezza di biodiversità e di storia che ospitano, costituiscono un prezioso patrimonio per le attuali e future generazioni; la loro gestione è di carattere patrimoniale, orientata alla sostenibilità economica e all’interesse pubblico;

//rappresentano una testimonianza diretta del variegato ambiente naturale e culturale lombardo, sono luoghi fruiti e apprezzati dalla cittadinanza per lo svago e la riflessione in accordo con forme di turismo consapevole basato su criteri di sostenibilità del territorio fisico e biologico e dell’assetto socio-economico locale;

//sono una risorsa rinnovabile e rappresentano il frutto secolare dell’equilibrio uomo-bosco, da conservare con saggezza e tramandare alle generazioni future, insieme con la memoria storica delle attività umane, delle sue opere e tradizioni;

//sono luogo in cui percepire e ritrovare la dimensione spirituale ed estetica offerta dall’ambiente naturale, per aiutare la società moderna a riscoprire il senso del bello e dello stupore;

//sono un bene pubblico amministrato da Regione in nome e per conto dei cittadini lombardi, che ne sono i veri proprietari, ai quali offrono servizi e opportunità per il miglioramento generale della vita delle comunità;

//partecipano su scala globale a promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole della Biosfera e creano legami e relazioni internazionali per condividere e diffondere una cultura di solidarietà ambientale.

La gestione delle Foreste di Lombardia:

1 è attuata secondo i principi della buona gestione forestale, così come indicata dai criteri di gestione sostenibile del Processo Forest Europe, in un contesto di conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici ad essa associati, di partecipazione alle strategie sul cambiamento climatico, di valorizzazione economica delle risorse naturali, di coinvolgimento delle comunità locali;

2 è orientata alla valorizzazione multifunzionale delle risorse silvo-pastorali, ambientali e paesaggistiche con particolare attenzione alla integrazione delle attività con le aziende agro-forestali del territorio;

3 è radicata nella storia, nel paesaggio e nella identità delle comunità locali, valorizzando la memoria e le tradizioni, creando opportunità di sviluppo delle aree silvo-pastorali, costituendo parte integrante e propulsiva della loro economia;

4 contribuisce e si raccorda con l'attuazione della Rete Verde Regionale, individuata dal Piano Paesaggistico Regionale, e della Rete Ecologica Regionale, quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi funzionale alla qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, alla tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, al contenimento del consumo di suolo e alla promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia;

5 è integrata con le politiche di sviluppo sostenibile di Regione Lombardia in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo e con tutte le politiche settoriali che interagiscono con l'ambito agro-silvo-pastorale (ambiente, ricerca, turismo, cultura, energia, risorse idriche) al fine di garantire l'effettiva dimensione multifunzionale delle foreste e alpeggi;

6 favorisce l'accoglienza degli amanti dell'ambiente naturale, offrendo occasioni di benessere e spazi di svago e tempo libero sulla base di criteri di turismo responsabile;

7 valorizza tutte le diversità naturali e culturali esistenti quale patrimonio comune, a fini divulgativi, formativi e didattici, per promuovere e sostenere una cultura di conoscenza, rispetto, amore e partecipazione;

8 promuove lo sviluppo e l'attuazione di ricerche e monitoraggi sugli ecosistemi agro-silvo-pastorali e sulle loro componenti, al fine di partecipare e contribuire, anche su scala sovra-regionale ed internazionale, ai processi di studio, conoscenza e monitoraggio delle risorse naturali;

9 adotta forme trasparenti di comunicazione del proprio operato, con visibilità e divulgazione nel tempo dei risultati, al fine di garantire la conoscenza da parte delle comunità locali e di tutta la società lombarda delle azioni di valorizzazione del patrimonio comune;

10 conserva, tutela, arricchisce e diffonde la bellezza dell'ambiente e del paesaggio come patrimonio culturale e spirituale di tutta la regione, per garantire alla società di oggi ed alle generazioni future opportunità di riflessione, meditazione, meraviglia e stupore.

Regione Lombardia, in qualità di Ente proprietario, ed ERSAF, in qualità di Ente affidatario, si impegnano a gestire le Foreste di Lombardia secondo i principi di etica ambientale e i criteri di buona gestione territoriale sopra indicati. In particolare, Regione ed ERSAF si impegnano a:

1 Assumere i Contratti di Foresta come azione prioritaria dell'Ente, assicurando adeguato sostegno anche in termini di risorse, per promuoverne l'adozione in almeno 10 Foreste, sviluppando tali strumenti per la valorizzazione economica delle risorse ambientali, anche come opportunità per il contrasto allo spopolamento delle aree montane;
INDICATORE: adozione di 10 Contratti entro 2025

2 Promuovere interventi e iniziative a scala locale per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, per la prevenzione e resilienza rispetto agli incendi boschivi e, dove opportuno, per lo sviluppo della funzione di protezione rispetto a frane e valanghe, anche attraverso il supporto tecnico ai Comuni delle Foreste di Lombardia che intendono aderire alla "Carta di Budoia";
INDICATORE: numero di azioni attivate e di sottoscrizioni della Carta di Budoia

3 Rivedere il Piano di Assestamento Forestale Semplificato delle Foreste, con una forte azione partecipata, in una logica integrata tra i diversi strumenti pianificatori esistenti, attento in particolare agli effetti sulle foreste e sul territorio dei cambiamenti climatici;
INDICATORE: redazione del nuovo PAFS approvato entro dicembre 2024

4 Garantire la gestione attiva delle Foreste valorizzando in particolare i prodotti legnosi certificati, attraverso contratti pluriennali di vendita e promuovendo interventi a carattere innovativo e sperimentale nelle foreste di protezione che possano essere oggetto di iniziative di divulgazione e formazione tecnica;
INDICATORE: realizzazione di almeno 1 iniziativa di Forestry Education all'anno legata ad attività selvicolturali effettuate nelle FdL

5 Promuovere la certificazione della gestione forestale per la produzione dei servizi ecosistemici e assumere un ruolo di promozione dei processi di certificazione delle Foreste lombarde di proprietà non regionale;
INDICATORE: Conseguimento della Certificazione Gestione Forestale per i servizi ecosistemici entro dicembre 2020

6 Sviluppare e attuare alcuni PES (Pagamento Servizi Ecosistemici), in modo particolare per le produzioni di acqua potabile, lo stoccaggio del carbonio e l'attività ricreativa.
INDICATORE: attivazione di almeno tre accordi con soggetti gestori della risorsa idrica entro dicembre 2024. Riutilizzo proventi in progetti specifici

7 Reimpiegare per la gestione del patrimonio delle 20 Foreste di Lombardia tutti gli introiti derivanti dalla gestione (vendita legname ed altri prodotti, canoni di concessione degli immobili e alpeggi, Servizi ecosistemici);
INDICATORE: allocazione su capitolo vincolato del bilancio ERSAF di tutte le risorse provenienti dai canoni a partire dal 2021

CARTA DELLE FORESTE DI LOMBARDIA IMPEGNI PER LA GESTIONE DELLE FORESTE DI LOMBARDIA

Costruire una Rete degli alpeggi presenti nelle Foreste di Lombardia, per adottare uno standard di qualità gestionale e migliorare e promuovere la qualità dei prodotti, promuovendo modelli ed esperienze per il settore regionale;

INDICATORE: redazione del Piano degli Alpeggi entro dicembre 2021, realizzazione di 2 incontri annuali degli alpeggiatori

B

Orientare progressivamente la gestione delle attività agrituristiche e degli eventi promozionali in Foresta verso modelli ecologici di contenimento dei rifiuti e di utilizzo delle risorse rinnovabili, a cominciare dalla soppressione dell'uso della plastica, dal consumo e spreco d'acqua e dall'uso energetico del legno;

INDICATORE: n. di alpeggi e partner che sottoscrivono accordi operativi per una gestione ecologica delle proprie attività

Promuovere e sviluppare iniziative di fruizione delle foreste e di informazione e didattica ambientale, sostenibili e accessibili, anche attraverso il potenziamento del partenariato locale e l'integrazione e coordinamento con analoghe iniziative proposte dal territorio;

INDICATORE: attuazione annuale di iniziative di fruizione, informazione e didattica ambientale (FdV, Camminaforeste, mostre...)

10

Redigere un programma pluriennale delle attività di ricerca necessarie per la gestione delle foreste e strutturare i siti di monitoraggio presenti nelle foreste in uno schema coordinato e funzionale alla migliore gestione garantendo periodicità dei rilevamenti;

INDICATORE: predisposizione programma di ricerca scientifica e di monitoraggio entro dicembre 2020. Redazione e presentazione pubblica di un report periodico sulle attività di ricerca e monitoraggio;

11

Promuovere, in particolare nelle foreste di pianura ed urbane anche coinvolte dai Contratti di Foresta e nel territorio del Vivaio forestale di Curno, la valorizzazione delle foreste urbane e dei patrimoni arborei dei Comuni per migliorare la qualità ambientale ed il benessere delle popolazioni;

INDICATORE: aderire al processo "Tree Cities for the World" per il Contratto di Foresta Carpaneta, i Comuni del fondovalle valtellinese e il Comune di Curno entro il 2021

12

Organizzare con scadenza quinquennale:

a. una valutazione dell'attuazione degli impegni da parte di un Comitato di garanti appositamente nominato;

b. una valutazione dei risultati della gestione attraverso forme di contabilità ambientale;

c. un Forum sulle Foreste di Lombardia, con la partecipazione di amministrazioni, partner e stakeholders, a scopo di verifica e di pubblicizzazione dell'operato;

INDICATORE: attuazione delle valutazioni e del forum e creazione pagina dedicata sul sito web ERSAF

13

ATTO DI ADESIONE

I SINDACI DEI COMUNI NEL CUI TERRITORIO RICADONO LE FORESTE DI LOMBARDIA:

✓ *Riconoscono il valore dei principi e degli impegni contenuti nella nuova "Carta delle Foreste di Lombardia" sottoscritta dal Presidente di Regione Lombardia e dal Presidente ERSAF il 28 novembre 2019;*

✓ *Condividono i principi di gestione delle Foreste di Lombardia e in particolare l'attenzione alla collaborazione e alla partecipazione delle comunità locali nei processi di sviluppo e valorizzazione territoriale.*

SI IMPEGNANO IN PARTICOLARE A:

a. *collaborare con ERSAF e Regione Lombardia perché lo sviluppo e la valorizzazione delle Foreste Regionali sia occasione di crescita per il territorio e le comunità locali;*

b. *promuovere e attuare nelle comunità locali, in collaborazione con ERSAF, la diffusione e la conoscenza dei principi espressi dalla Carta delle Foreste di Lombardia;*

c. *sviluppare i Contratti di Foresta per lo sviluppo unitario del territorio;*

d. *partecipare alla valorizzazione dei servizi ecosistemici forniti dalle Foreste;*

e. *partecipare al Forum delle Foreste di Lombardia;*

f. *partecipare al processo "Tree Cities for the World".*

UNA VALUTAZIONE DEI RISULTATI RAGGIUNTI

In vista della revisione della Carta, ERSAF ha organizzato un articolato processo di verifica, con tutti i Comuni interessati, del raggiungimento dei 16 obiettivi indicati nel documento nel corso dell'attività gestionale quindicennio 2004-2019. Questo il quadro di sintesi.

La relazione dettagliata è disponibile sul sito di ERSAF.

IMPEGNI DELLA CARTA DELLE FORESTE DI LOMBARDIA		VALUTAZIONE
1	Conservare e migliorare la diversità ambientale a livello genetico, di specie, di habitat e di paesaggio	Ben realizzato
2	Salvaguardare le aree forestali di grande valenza ambientale e culturale, con la istituzione di aree protette, anche sotto forma di Riserve naturali Integrali	Ben realizzato
3	Orientare la gestione delle superfici forestali alla miglior tutela delle risorse acquifere, con particolare riferimento alle fonti e alle sorgenti destinate al consumo umano	Insufficientemente realizzato
4	Migliorare la qualità e promuovere la diffusione dei prodotti tipici dei pascoli e delle foreste demaniali	Ben realizzato
5	Adottare i principi della Carta del turismo sostenibile per la valorizzazione delle foreste a forte valenza pubblica e sociale	Ben realizzato
6	Favorire una specifica attenzione nella gestione ricreativa delle foreste, promuovendo un accesso adeguato per tutti ed idonee azioni di promozione	Ben realizzato
7	Conservare e valorizzare le testimonianze, anche minori, della storia, della vita e della cultura umana nell'ambiente forestale e favorire il recupero dei fabbricati secondo criteri di restauro architettonico attento alle tipologie locali	Ben realizzato
8	Promuovere la ricerca scientifica al fine di approfondire la conoscenza delle ricchezze delle foreste, partecipando alle reti internazionali di studio, rendendo di pubblico dominio i risultati	Ben realizzato
9	Monitorare lo stato di salute e della biodiversità delle foreste come indicatori di qualità ambientale del territorio lombardo	Sufficientemente realizzato
10	Conseguire la certificazione di gestione ambientale delle foreste e degli alpeggi	Ben realizzato
11	Perseguire lo sviluppo del territorio e della foresta in accordo con le comunità locali, anche attraverso la sottoscrizione di specifici "Contratti di Foresta"	Insufficientemente realizzato
12	Conseguire progressivamente una dotazione finanziaria per l'amministrazione ordinaria dei beni secondo gli standard delle foreste europee	Sufficientemente realizzato
13	Rendere trasparente e pubblico il proprio operato, attraverso la realizzazione di forme di contabilità ambientale della gestione	Non realizzato
14	Istituire un gruppo di Garanti, al fine di verificare periodicamente il rispetto e l'attuazione degli impegni sottoscritti	Sufficientemente realizzato
15	Conservare ed arricchire la bellezza delle foreste e farsi promotori di azioni formative e divulgative sui temi dell'etica e della bellezza	Ben realizzato
16	Collaborare e partecipare ad almeno un progetto all'anno di cooperazione internazionale per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi agro-silvo-pastorali	Sufficientemente realizzato

Complessivamente il giudizio è positivo, avendo adeguatamente conseguito 13 obiettivi su 16.

È utile però accompagnare questo giudizio con alcune osservazioni.

Gli elementi di maggiore criticità nella gestione degli impegni nel corso di questi 15 anni si rilevano nella difficoltà di costruire relazioni durature e stabili ai diversi livelli (istituzionali, operativi, programmatori) per dare continuità alle attività e agli impegni previsti.

Al contrario due sono in particolare gli aspetti positivi:

■ sia i principi che gli impegni espressi dalla Carta hanno rappresentato una costante e lineare indicazione di lavoro per l'Ente, offrendo allo stesso tempo coerenza di prospettiva e opportunità di significative innovazioni nella gestione delle Foreste;

■ gli impegni individuati hanno, in linea generale, colto le necessità di una gestione moderna, aiutando quindi progressivamente a costruire un modello operativo funzionale e rispondente alle esigenze che nel settore, nei territori e nel tempo si sono espresse.



Il patrimonio silvo-pastorale della Regione Lombardia, così definito ai sensi della L.R. 31/2008, comprende una superficie di oltre 23.000 ettari ed è stato affidato in gestione a ERSAF ai sensi della L.R. 3/2002, oltre che della citata legge forestale regionale.

Il patrimonio deriva prevalentemente dallo storico Demanio Forestale Statale, gestito fino al 1974 (e in parte fino al 1978) dall'ex-Azienda di Stato delle Foreste Demaniali, successivamente dalla Regione tramite gli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste del Corpo Forestale dello Stato e infine (1980) dall'ex-Azienda Regionale delle Foreste (ARF), confluita nel 2002 nell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), attuale ente gestore.

Il patrimonio è articolato in 20 compendi di varia ampiezza, denominati "Foreste di Lombardia", dislocati principalmente sulle montagne lombarde, come evidenziato nel prospetto sotto riportato; sono 37 i Comuni nei quali ricadono amministrativamente i complessi demaniali.

FORESTA DI LOMBARDIA	Superficie (ha)	Superficie boscata (ha)	Altre superfici (ha)
1 Azzaredo Casù (BG)	113,760	37,115	76,645
2 Gardesana Occidentale (BS)	11.325,8483	9.845,7433	1.480,105
3 Val Grigna (BS)	2.847,495	1.662,332	1.185,163
4 Alpe Vaia (BS)	727,507	250,434	477,073
5 Anfo - Val Caffaro (BS)	726,652	687,397	39,255
6 Val di Scalve (BS)	630,824	567,855	62,969
7 Legnoli (BS)	347,546	319,549	27,997
8 Corni di Canzo (CO)	450,273	414,28	35,993
9 Valsolda (CO)	318,262	207,198	111,064
10 Monte Generoso (CO)	232,977	225,693	7,284
11 Valle Intelvi (CO)	81,854	64,669	17,185
12 Resegone (LC)	690,373	433,974	256,399
13 Foppabona (LC)	185,493	67,789	117,704
14 Val Masino (SO)	2.945,213	715,115	2.230,098
15 Val Lesina (SO)	992,213	605,171	387,042
16 Val Gerola (SO)	579,546	393,758	185,788
17 Alpe Boron (SO)	8,705	1,506	7,199
18 Carpaneta (MN)	69,452	40,818	28,634
19 Isola Boschina (MN)	37,027	33,451	3,576
20 Valle del Freddo (BG)	26,452	20,543	5,909
TOTALE	23.337,4723	16.594,3903	6.743,082

Il territorio gestito da ERSAF include attualmente:

- /// 35 alpeggi
- /// circa 300 fabbricati (agriturismo, casere, stalle, fienili, baite, centri visite e didattici, edifici storici)
- /// circa 470 km di sentieri
- /// circa 238 km di strade forestali.

Il patrimonio silvo-pastorale regionale è fortemente integrato con Rete Natura 2000, in quanto ben 16 delle 20 foreste regionali sono anche Zone di Protezione Speciale, quasi sempre gestite da ERSAF; vi sono inoltre 12 Siti di Interesse Comunitario (oggi sono tutti diventati ZSC), di cui quattro gestiti da ERSAF. Si tratta di un patrimonio dal valore attualmente stimato in circa 41 milioni di euro, per la cui valorizzazione e promozione ERSAF ricorre a finanziamenti a diverso titolo erogati dalla Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia, da altre Direzioni Generali e da enti diversi, oltre che specifiche risorse destinate, come in particolare gli introiti derivanti dalla vendita di materiale legnoso (100%) e dalle concessioni di alpeggi e fabbricati (50%).



AZZAREDO-CASÙ
BERGAMO



Il territorio della Foresta Regionale Azzaredo-Casù è costituito in prevalenza da un grande pascolo che ricade sul versante Sud-Ovest del monte Azzaredo e il versante Sud del monte Tartano, lungo i versanti bergamaschi dello spartiacque orobico. La morfologia del versante, nella parte boscata, è uniforme con boschi a prevalenza di abete rosso e bianco, sporadica presenza del faggio e di latifoglie minori e pioniere.

L'alta Valle Brembana ha conservato numerose testimonianze della presenza dell'uomo fin dall'antichità. Si possono osservare nella zona i bàrek, recinti in pietra per il contenimento del bestiame, i kàrek, mucchi di pietra realizzati per liberare i pascoli e i kalecc', ripari temporanei con una copertura mobile. Infine, nella roccia di queste zone (micascisto) che ben si adatta ad essere incisa, sono state ritrovate numerose coppelle, incavi emisferici dal probabile significato religioso-propiziatorio. La via dei barek, con partenza dalla località Madonna delle Nevi e arrivo al bivacco Zamboni (dislivello: circa 600 m) favorisce la visita a queste strutture.

La FdL è inoltre attraversata da altri itinerari: il sentiero dei pascoli è un percorso botanico che illustra, grazie ai pannelli didattici, le peculiarità naturalistiche della zona. La vegetazione dei pascoli alpini è costituita principalmente dai nardeti (*Nardus stricta*). Il nardo è una specie fortemente resistente al calpestio animale, inoltre è poco appetibile per il bestiame, motivo per cui riesce ad espandersi con facilità. Nelle zone in cui il pascolamento è minore si insediano le formazioni arbustive del rodoro-vaccinieto con *Rhododendron ferrugineum* e mirtilli. Sui pendii più assolati si attesta invece il ginepro, mentre l'ontano verde predilige i versanti più ripidi e freschi, tipici dei canali di valanga. Il sentiero delle casere è un percorso ad anello tra gli edifici adibiti alla produzione del formaggio di monte. Il sentiero delle Orobie Occidentali è uno dei principali tracciati escursionistici della bergamasca: attraversa, restando sulla quota di circa 2.000 metri, la testata della Valle Brembana. L'alpeggio Azzaredo produce il formaggio d'alpe, ricotta e burro. Tra le strutture ricettive presenti nella Foresta, il rifugio Marco Balicco (m. 1.963) e il bivacco Zamboni (m. 1995).

- /// **PROVINCIA:** Bergamo
- /// **COMUNE:** Mezzoldo
- /// **SUPERFICIE:** 114 ha
- /// **USO DEL SUOLO:** 38 ha a bosco, 56 a pascolo e 20 incolti
- /// **QUOTE:** da 1350 a 2289 m
- /// **AREE PROTETTE:** Parco delle Orobie bergamasche
- /// **INFO:** ERSAF Curno, tel. 035 622380-399 - email gianluca.gaiani@ersaf.lombardia.it





GARDESANA OCCIDENTALE BRESCIA



La Foresta Gardesana Occidentale, con i suoi oltre 11.000 ettari, è la foresta regionale più ampia della Lombardia. Si trova ad ovest della porzione settentrionale del Lago di Garda nel settore più orientale delle Prealpi Lombarde. Buona parte della sua superficie ricade all'interno della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano. Il paesaggio è unico nel suo genere, da un lato con viste suggestive sul lago, e dall'altro con viste sui versanti boscati o rocciosi delle valli interne. I boschi di latifoglie, di conifere e misti si caratterizzano per la presenza di faggio, frassino, acero, carpino nero, ornello, querce, pino silvestre, abete rosso e pino montano, oltre a rimboschimenti di pino nero. Sulle rupi vegetano pregiati endemismi. Altrettanto la fauna montana è arricchita dalla presenza di camosci, stambecchi, numerosi cervi e caprioli. Nidificano l'aquila e il gallo forcello, nonché una variegata avifauna di alto valore naturalistico. La ricchezza della foresta ha portato alla creazione di del Museo del Parco Alto Garda Bresciano, che ospita la sintesi documentata e sorprendente dei numerosi motivi di interesse naturalistico e paesaggistico che caratterizzano il territorio del Garda e del suo entroterra. Il museo è visitabile presso il Centro Visitatori in loc. Prabione, Comune di Tignale. www.parcoaltogarda.eu/index.php/museo-del-parco

Numerose le eccellenze naturalistiche: l'Area Wilderness Val di Vesta, il gruppo montuoso Tombea-Caplone; le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) Valvestino e Corno della Marogna. Nella porzione valsabbina della Foresta, in comune di Vobarno, si trova l'ampia Riserva Naturale della Valle del Prato della Noce, con un'ampia porzione a regime di riserva integrale. Situato nel Comune di Toscolano Maderno, il l'Osservatorio Ornitologico di Passo Spino è uno dei più importanti centri di studio delle rotte migratorie dell'avifauna e dell'inanellamento in Italia, e sorge là dove nel 1929 il medico salodiano Antonio Duse avviò i primi studi in Italia sulle migrazioni. Numerosi gli itinerari tematici. Oltre alle bellezze naturalistiche la Foresta offre numerose testimonianze storiche e culturali di un passato legato alle antiche attività montane (la segheria veneziana, i fienili di Cima Rest) e alle vicende militari che segnarono nei secoli l'area di confine tra l'Italia e l'Impero asburgico (trincee, cippi, dogane, caserme). In particolare, al Passo Nota in Comune di Tremosine e nella vicina Val Cerese è visibile un complesso di linee fortificate del fronte italiano della guerra 1915-'18.

PROVINCIA: Brescia

COMUNI: Capovalle, Gardone Riviera, Gargnano, Magasa, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine sul Garda, Valvestino, Vobarno.

SUPERFICIE: 11.150 ha

USO DEL SUOLO: 8.966 ha a bosco, 350 a pascolo e 1.834 di incolto.

QUOTE: da 400 a 1976 m

AREE PROTETTE: Parco Regionale Alto Garda Bresciano, Riserva Naturale Valle del Prato della Noce.

INFO: ERSAF Garonano. tel. 0365 798473 - email marisa.beschi@ersaf.lombardia.it



VAL GRIGNA BRESCIA



Il paesaggio della FdL Val Grigna è tipicamente di media e alta montagna con versanti boscati alternati da ampie radure a pascolo che vanno a costituire ben nove alpeggi (Stabil Fiorito; Casinetto e Poffe di Stabil Fiorito; Cigoletto e Poffe di Stabil Solato; Rosellino, Val di Frà, Fop di Cadi; Rosello, Roselletto Valle dell'orso; Faisecco; Campolungo, Val Gabbia, Fondo di Scandolaro), a dimostrazione della ricchezza del territorio.

Nella foresta ci sono diverse strutture, bivacchi e rifugi (tra questi il rifugio Elena Tironi a Rosello di Sopra); da non perdere, a breve distanza da rifugio, il Silter di Gianico ex malga ristrutturata come museo etnografico. Alcune strade silvo-pastorali collegano le malghe Campolungo, Rosello e Casinetto di Cigoletto con i paesi di fondovalle, e ad esse si aggiungono i numerosi sentieri utilizzati per il transito del bestiame.

Di grande interesse per gli escursionisti, nella parte nord della foresta, sentiero di rilevanza provinciale denominato Tre Valli Bresciane, che interseca la Foresta Val Grigna nel tratto che collega il Passo Maniva con il Monte Campione. La Via dei Silter è un altro lungo itinerario escursionistico, realizzato nell'ambito dell'accordo di programma dell'Area Vasta Valgrigna, nato per valorizzare e promuovere la conoscenza degli alpeggi, mettendo in rete le numerose malghe presenti sul territorio: nel dialetto camuno "silter" è il tipico locale di stagionatura dei formaggi. Il tracciato si sviluppa ad anello per circa 70 chilometri tra Val Camonica e Val Trompia.

Tra gli elementi di particolare interesse storico-culturale si segnala la presenza di una miniera di rame risalente al VII secolo a. C.

PROVINCIA: Brescia

COMUNI: Berzo Inferiore, Bienno, Bovegno, Esine, Gianico

SUPERFICIE: 2.847,50 ha

USO DEL SUOLO: 1662 ha a bosco, 1084 ha a pascolo, 101 incolti

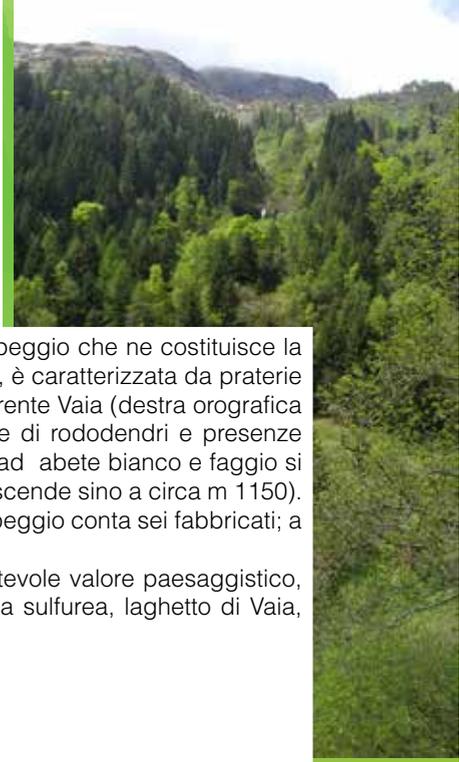
QUOTE: da 1.050 a 2.207 m

INFO: ERSAF Breno. tel. 0364 322347 - email giovanna.davini@ersaf.lombardia.it





ALPE VAIA BRESCIA



La Foresta Regionale Alpe Vaia prende il nome dal grande alpeggio che ne costituisce la porzione più significativa. La parte alta, che culmina a m 2250, è caratterizzata da praterie alpine all'interno di un'ampia conca glaciale nel bacino del torrente Vaia (destra orografica della Val Caffaro) con ontaneti sui versanti, formazioni sparse di rododendri e presenze sporadiche di abeti e larici. Foreste di abete rosso, associato ad abete bianco e faggio si trovano nelle parti più basse (in località Prà di Vaia la Foresta scende sino a circa m 1150). La conca è resa suggestiva dalla presenza di un laghetto. L'alpeggio conta sei fabbricati; a Vaia di Mezzo è attiva una foresteria-ristoro.

Tra i luoghi di interesse, da segnalare mulattiere militari di notevole valore paesaggistico, risalenti alla Grande Guerra; Prati di Vaia, sorgente dell'acqua sulfurea, laghetto di Vaia, Crapa di Vaia, con la Cappelletta di origine assai remota.

PROVINCIA: Brescia

COMUNE: Bagolino (BS)

SUPERFICIE: 739,77 ha

USO DEL SUOLO: 205 ha a bosco, 295 ha a pascolo, 195 ha incolti

QUOTE: da 1150 a 2250 m

INFO: ERSAF Breno, tel. 0364 322347 - email giovanna.davini@ersaf.lombardia.it



ANFO-VAL CAFFARO BRESCIA



Collocata nel settore orientale delle Prealpi Calcaree Lombarde a ponente del Lago d'Idro, la FdL Anfo-Val Caffaro è distinta amministrativamente e idrologicamente in due settori: il primo, più settentrionale, è posto in Comune di Bagolino nel bacino del torrente Caffaro; il secondo settore ricade in Comune di Anfo nel bacino del Re di Anfo.

Il paesaggio è caratterizzato da versanti ripidi, a volte scoscesi, con notevoli affioramenti rocciosi a dar vita a morfologie dolomitiche con falesie e pinnacoli. La vegetazione, dalle altitudini più basse verso quelle più elevate, vede la presenza di orniello e carpino nero nelle stazioni più calde, faggio con acero e frassino nelle zone più fresche. Tra le conifere troviamo abbondante pino silvestre sui versanti più prossimi al lago, vecchi rimboschimenti di pino nero mentre nelle vallate interne (val della Berga) vegeta l'abete bianco. L'abete rosso e il larice sono abbondanti nelle vallate di Bagolino, mentre nella porzione di Anfo il larice è stato usato per rimboschimenti, così come il pino nero. Sulle rupi del Baremone domina infine il pino mugo. Nella foresta vivono popolamenti di cervo, capriolo e camoscio, mentre l'avifauna nobile annovera l'aquila reale, il gallo forcello e il gallo cedrone.

La foresta ricade nell'Oasi di protezione del Baremone, un'area naturale protetta a livello provinciale per la conservazione di habitat di particolare interesse faunistico e naturalistico. L'area è fortemente segnata dalla memoria della Grande Guerra, con resti di mulattiere, postazioni, osservatori. Di particolare rilievo, nella foresta, le rovine del Forte di Cima Ora, in comune di Anfo. Ancor prima sul Monte Suello, nella porzione della foresta in comune di Bagolino, si svolse una importante battaglia durante la Terza Guerra d'Indipendenza, il 3 luglio 1866. Ne rimangono a testimonianza l'Ossario e il cippo collocato nel punto in cui fu ferito Garibaldi.

PROVINCIA: Brescia

COMUNE: Bagolino, Anfo

SUPERFICIE: 727 ha

USO DEL SUOLO: 504 ha a bosco, 223 a incolto

QUOTE: da 455 a 1770 m

AREE PROTETTE: Oasi di protezione del Baremone

INFO: ERSAF Garignano, tel. 0365 798473 - email marisa.beschi@ersaf.lombardia.it



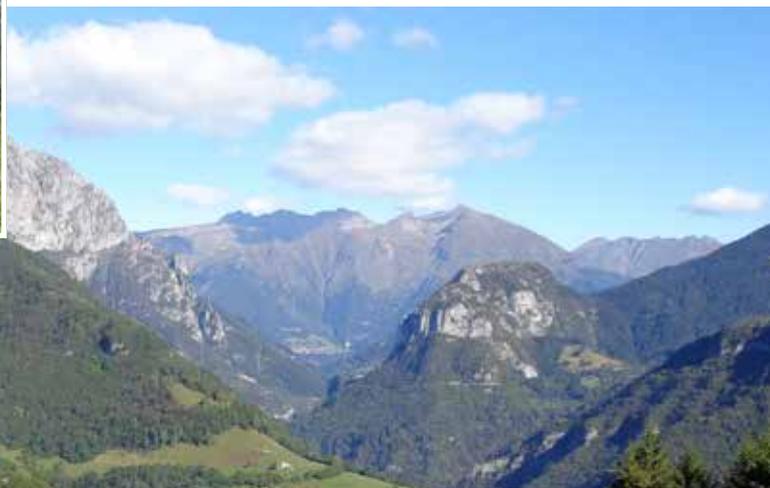


Il confine inferiore della Foresta Regionale Val di Scalve corre lungo l'alveo del fiume Dezzo, mentre quello superiore raggiunge a ovest il crinale tra la Valle di Scalve e la conca della Presolana. Paesaggisticamente la valle è caratterizzata da versanti ripidi in roccia carbonatica, capace di dar vita a morfologie suggestive con avvallamenti, forre e falesie. L'ambiente è di media montagna, rappresentato dai boschi misti di latifoglie e conifere nelle zone inferiori, con predominanza del faggio e dell'abete rosso al di sopra dei 1.100 m. Le aree a pascolo sono limitate alle dorsali più pianeggianti, in località Padone e Croce di Varenò. Gli alpeggi sono Padone e Glisuner.

La Foresta è attraversata da una ripida strada silvo-pastorale che collega il paese di Angolo Terme (m 500) con la località Colle Varenò (m 1370) da cui si diramano orizzontalmente due strade, l'una a mezza costa e l'altra nella parte superiore. Quest'ultima è particolarmente significativa per la sua valenza escursionistica trovandosi nel frequentato comprensorio della Presolana e collegando le località Salto degli sposi e Castello Orsetto, dove sono stati realizzati dei punti sosta attrezzati e da cui si può accedere al Sentiero dell'orso, percorso eco-didattico che si sviluppa ad anello attorno a un poderoso torrione roccioso, attraversando alcuni degli ambienti più significativi della foresta. Da Colle Varenò parte invece il Sentiero del Bosco Incantato, costellato da numerose sculture lignee, realizzate dagli artisti locali ispirati dalle vecchie leggende del territorio.

Significativa è la presenza di fossili presenti nelle rocce calcaree della Foresta che ospita un giacimento di fossili del triassico particolarmente ricco ed importante a livello nazionale

- PROVINCIA:** Brescia
- COMUNE:** Angolo Terme
- SUPERFICIE:** 631 ha
- USO DEL SUOLO:** 568 ha a bosco, 13 ha a pascolo, 50 ha incolti
- QUOTE:** da 510 a 1822 m
- INFO:** ERSAF Breno, tel. 0364 322347 - email giovanna.davini@ersaf.lombardia.it



Il territorio della Foresta Regionale di Legnoli si estende su un versante con esposizione prevalentemente Nord-Nord-Ovest. Il limite inferiore è definito dall'alveo del torrente Allione, mentre la dorsale che collega Monte Cuel, Cima Sfondita fino al Passo di Tanerle ne costituisce la quota superiore, dove il confine si abbassa di un centinaio di metri sul versante opposto.

Dal punto di vista paesaggistico il territorio appare piuttosto uniforme per la presenza di boschi che risalgono dal fondovalle: si tratta di formazioni miste di latifoglie con gruppi di conifere che si fanno più frequenti sopra i 1.400 metri, dove vegetano anche abbondanti macchie di ontano verde. Solo nella parte sommitale sono presenti aree a pascolo ancora utilizzate, mentre intorno a Malga Jai, a quota 1.400 m, il bosco ha da svariati decenni riconquistato terreno, lasciando solo una piccola porzione di prato. Il piccolo fabbricato ristrutturato, è raggiungibile da un suggestivo sentiero che parte dalla località Forni di Lovenò. La Valle dell'Allione è ricca di giacimenti minerari e nella parte alta della Foresta sono ancora riconoscibili gli ingressi di alcune di esse e i ruderi dei fabbricati dove trovavano ricovero i minatori.

Presente nella foresta l'alpeggio Covalo.

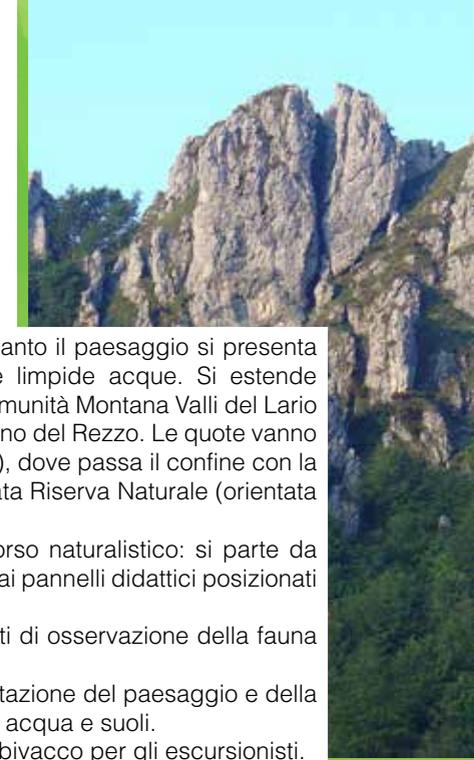
- PROVINCIA:** Brescia
- COMUNE:** Ono San Pietro
- SUPERFICIE:** 348 ha
- USO DEL SUOLO:** 316 ha a bosco, 32 ha incolti
- QUOTE:** dai 920 a 2125 m
- INFO:** ERSAF Breno, tel. 0364 322347 - email giovanna.davini@ersaf.lombardia.it





La Foresta Regionale si estende nel territorio della Comunità Montana Triangolo Lariano nel Comune di Canzo, con una piccola porzione nel Comune di Valbrona. Corrisponde all'ampia testata valliva del torrente Ravella (affluente di sinistra del Lambro) ed è limitata a nord dal massiccio calcareo dei Corni di Canzo e a sud dalla dorsale Sasso Malascarpa-Monte Cornizzolo. Il visitatore può ammirare il tipico ambiente delle Prealpi calcaree lombarde, con le suggestive pareti rocciose dei Tre Corni, del Cepp de l'Angua e del Sasso Malascarpa. Attorno agli antichi nuclei rurali di Prim'Alpe (data in concessione per le attività di educazione ambientale) e Terz'Alpe (presso l'edificio demaniale è attiva un'azienda agrituristica) si sono conservati ampi appezzamenti prativi di notevole pregio. Elemento di assoluto rilievo è la Riserva Naturale Sasso Malascarpa, che per metà della sua estensione ricade nel territorio demaniale. Annovera elementi di grande valore naturalistico quali: il Sasso Malascarpa, ricco di fossili di Conchodon; i "campi solcati" e le "Sorgenti petrificanti"; inoltre sono stati eseguiti numerosi studi sull'evoluzione della vegetazione, della chiroterofauna (pipistrelli) e dell'avifauna (uccelli). Ha un centro visite a Prim'alpe, visitato da oltre 5000 persone all'anno. La Foresta ha un elevato valore fruitivo (si stimano circa 100.000 frequentatori all'anno) grazie a una rete di sentieri molto sviluppata, curata in convenzione dall'ERSAF e dal CAI di Canzo, che annovera tra gli altri il Sentiero Geologico basso, uno degli itinerari escursionistici più frequentati in Lombardia e il Sentiero Geologico Alto, di recente realizzazione. Inoltre, il Sentiero dello Spirito del bosco, un percorso tra le sculture in legno nel regno della fantasia e della Natura, è apprezzato sia dai grandi che dai bambini. All'interno della Foresta si ritrovano ancora, oltre ai due fabbricati rurali di Prim'Alpe e Terz'Alpe, altre testimonianze di antichi insediamenti, riportate alla luce e risistemati per renderli ancora leggibili: il Selvètt, unico castagneto della valle, l'Alpe Alto, l'Alpetto, ma soprattutto Second'Alpe, il cui nucleo è stato recuperato recentemente. Narra la leggenda che qui sia nato San Miro, il Santo di Canzo.

- PROVINCIA:** Como
- COMUNE:** Canzo, Valbrona
- SUPERFICIE:** 450,27 ha
- USO DEL SUOLO:** 380 ha a bosco, 20 ha a pascolo e 50 incolti
- QUOTE:** da 550 a 1372 m
- INFO:** ERSAF Lecco, tel. 02 97404451 - email lecco@ersaf.lombardia.it



La Valsolda è una delle foreste regionali più selvagge e pertanto il paesaggio si presenta molto suggestivo, tra rupi verticali, boschi e torrenti dalle limpide acque. Si estende nell'ambiente tipico delle Prealpi calcaree lombarde, nella Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, nel bacino del torrente Soldo e in parte nel bacino del Rezzo. Le quote vanno da m 793 (fondovalle torrente Soldo) a m 1.810 (Cima Fiorina), dove passa il confine con la Confederazione Elvetica. Dal 2007 la Foresta è stata dichiarata Riserva Naturale (orientata e integrale).

Interessanti i percorsi proposti. La Via dei Canti è un percorso naturalistico: si parte da Dasio, per incontrare ed ascoltare il canto degli uccelli grazie ai pannelli didattici posizionati lungo il percorso (dislivello 620 m).

Il Sentiero Faunistico Maurizio Monti presenta pannelli e punti di osservazione della fauna e del panorama.

Il Percorso nella Roccia accompagna il visitatore nell'interpretazione del paesaggio e della geodiversità della Riserva Naturale tra rocce, minerali, fossili, acqua e suoli.

Lungo il Sentiero faunistico, presso l'alpe Pessina si trova un bivacco per gli escursionisti.

Di grande suggestione anche i dintorni della Foresta: presso il Museo Casa Paolo Pagani, situato in Castello di Valsolda, è possibile ammirare i capolavori dei pittori valsoldesi da Paolo Pagani ai giorni nostri. Nella frazione Oria, in riva al Ceresio, si trova la Villa Fogazzaro-Roi, oggi gestita dal FAI, dove lo scrittore visse e ambientò il suo capolavoro "Piccolo Mondo antico".

- PROVINCIA:** Como
- COMUNE:** Valsolda
- SUPERFICIE:** 318 ha
- USO DEL SUOLO:** 148 ha a bosco e 170 ha incolti
- QUOTE:** da 700 a 1.810 m
- AREE PROTETTE:** ZPS "Valsolda"
- INFO:** ERSAF Lecco, tel. 02 97404.451 - email lecco@ersaf.lombardia.it





MONTE GENEROSO COMO



La Foresta Regionale Monte Generoso, a cavallo fra lago di Como e lago di Lugano, ricade interamente nel Comune di Alta Valle Intelvi (CO) nella Comunità Montana Lario Intelvese e confina per un tratto con la Confederazione Elvetica. È ubicato sul versante settentrionale del Monte Generoso, massiccio delle Prealpi Calcareae Lombarde, comprendendo i bacini della Valle dell'Inferno e della Valle di Gotta e la testata del torrente Breggia.

Il paesaggio è severo, solcato da profondi valloni boscosi e piccole porzioni a pascolo (Alpe Gotta). Nei boschi prevale il faggio, soprattutto nella porzione inferiore, mentre nel settore più elevato sugli ex pascoli abbandonati si sono insediati popolamenti di betulla, acero di monte, maggiociondolo e sorbo. Permangono nella porzione superiore della Foresta estesi rimboschimenti di conifere a prevalenza di abete rosso, che ormai hanno raggiunto la maturità.

La rete sentieristica negli ultimi anni è stata oggetto di notevoli interventi di miglioramento per la sua percorribilità e fruizione turistica, con l'apposizione di segnaletica direzionale e didattica e la realizzazione di aree di sosta. L'elemento di maggior valore storico-culturale è il sistema fortificato di trincee e camminamenti della Linea Cadorna risalenti al 1916-17, che ERSAF ha in parte recuperato, realizzando il Sentiero delle trincee "Luigi Mario Belloni". Presso l'Alpe Gotta, da sempre utilizzata come alpeggio, è in corso una riqualificazione delle strutture per permetterne l'uso come agriturismo.

Da segnalare anche il percorso botanico-vegetazionale Il paesaggio della Transumanza, che si sovrappone nella prima parte al percorso geologico del Monte Generoso, lungo un piacevole tracciato che ripercorre i passi del bestiame e della transumanza, e il Sentiero dei Contrabbandieri, che recupera la memoria di quanto la Valle Intelvi fu attiva sede di contrabbando di merci, diverse a seconda del periodo storico e delle imposizioni dei monopoli, da e per la confinante Svizzera.

PROVINCIA: Como

COMUNE: Alta Valle Intelvi

SUPERFICIE: 233 ha

USO DEL SUOLO: 223 ha a bosco, 9,5 a pascolo e 0,5 incolti e fabbricati

QUOTE: da 1.000 a 1.608 m

AREE PROTETTE: ZPS "Monte Generoso"

INFO: ERSAF Lecco, tel. 02 97404.451 - email lecco@ersaf.lombardia.it



VALLE INTELVI COMO



La Foresta Regionale Valle Intelvi occupa la parte superiore dell'anfiteatro naturale di Schignano (CO), nel territorio della Comunità Montana Lario Intelvese. È divisa in tre settori: Alpe Nava-Comana, Alpe Carolza e Alpe Bedolo, più altre piccole porzioni separate (Alpe Fontanella). Sui versanti con esposizione prevalente nord ed ovest (est per il settore di Briunno) si ritrovano boschi cedui di faggio, con lembi di castagneto da frutto e rimboschimenti artificiali con netta prevalenza di abete rosso, a cui si associano i popolamenti di neof ormazione caratterizzati da betulla, acero di monte e sorbo montano che si sono insediati ai margini dei pascoli, soprattutto nel settore inferiore.

Caratteristica saliente della Foresta è la presenza di numerosi edifici rurali, testimonianza dell'intenso uso del territorio nei tempi passati. Oggi sono presenti due agriturismi: l'Alpe Bedolo e l'Alpe Comana.

La rete viabilistica, costituita da mulattiere storiche, è molto ramificata e consente di raggiungere i principali fabbricati demaniali (Alpe Nava, Alpe Comana, Alpe Carolza e Alpe Bedolo) da cui ammirare tanto il paesaggio montano costituito da un mosaico di boschi e pascoli intagliati da vallecole, quanto i panorami sul Lario e sulla vicina Svizzera.

Da segnalare: il Roccolo del Messo e la nevera della Colma di Binате, edifici rurali visitabili lungo il tracciato della "Conca di Schignano", itinerario escursionistico, naturalistico, storico e culturale che attraversa l'intera foresta. Nei pressi del Sasso Gordona sono presenti fortificazioni della Prima Guerra Mondiale.

Il Sentiero delle Espressioni, realizzato da ERSAF in collaborazione con l'Associazione "La Maschera" di Schignano, si snoda tra numerose sculture in legno tra Alpe Nava, Alpe Comana e il Sasso Gordona.

PROVINCIA: Como

COMUNE: Schignano, Briunno

SUPERFICIE: 82 ha

USO DEL SUOLO: 55 ha a bosco, 26 a pascolo e 1 a incolti

QUOTE: da m 720 (valle Bisurco sotto Bedolo) a 1.271 (Monte di Binате)

INFO: ERSAF Lecco, tel. 02 97404.451 - email lecco@ersaf.lombardia.it





RESEGONE LECCO-BERGAMO



La Foresta Regionale Resegone presenta due comparti distinti: il Resegone vero e proprio, che include le creste sud del Monte e raggiunge quasi la cima più alta, a quota 1.850; e la Costa del Palio, la lunga spalla orientale del Resegone, su cui si trovano l'alpeggio regionale ed i rimboschimenti di conifere. La Costa del Palio ha andamento ondulato ed è uno dei più vasti pascoli del lecchese. Il monte Resegone è una delle montagne più caratteristiche del paesaggio lombardo, dall'inconfondibile profilo a denti di sega. La parte alta ha un aspetto dolomitico con pinnacoli rocciosi che si staccano dalle praterie, mentre la parte bassa è interamente boscata. I boschi sono per lo più a dominanza di faggio, costituiti da cedui invecchiati ormai con aspetto di fustaia, e hanno un elevato valore sia economico che naturalistico. Ad essi si affiancano sia i boschi di neoformazione, colonizzatori degli ex pascoli, con specie quali la betulla, l'acero, il frassino, il maggiociondolo e i sorbi, sia gli inconfondibili rimboschimenti di abete rosso, pino nero e larice. La rete sentieristica è di estremo interesse, in quanto tutti gli itinerari per la vetta del Resegone attraversano la foresta regionale. I percorsi hanno differenti difficoltà, comprendendo anche itinerari di livello alpinistico. ERSAF ha realizzato due itinerari di grande respiro che interessano il massiccio: la Dorsale Orobica Lecchese (DOL) e l'Anello del Resegone, sistemando i tracciati, collocando la segnaletica direzionale e la cartellonistica didattica e attrezzando aree di sosta. La fauna sul Resegone è abbondante: caprioli e camosci vi raggiungono buone densità, e compaiono anche coturnice, gallo forcello e lepre. Si registrano sporadiche apparizioni dell'aquila, con erratismi giornalieri dalle Orobie. Da segnalare l'Anello del Resegone. Durante la camminata si attraversano faggete in cui sono riconoscibili le aie carbonili (ajàl), testimonianza degli antichi pojàt (carbonaie) costruiti per rifornire di carbone le industrie metallurgiche lecchesi. Lungo il tragitto è possibile far tappa al Buco di Flera, imbocco delle ottocentesche miniere di galena (solfuro di piombo), una delle quali è stata recuperata da ERSAF ed è visitabile. Il Sentiero dei Grandi Alberi, di notevole interesse ambientale e storico, si snoda tra i monumenti arborei della Costa del Palio, in particolare tra i numerosi esemplari di faggi.

- PROVINCIA:** Lecco, Bergamo
- COMUNE:** Lecco, Morterone (LC), Brumano (BG)
- SUPERFICIE:** 690 ha
- USO DEL SUOLO:** 418 ha a bosco, 93 a pascolo e 179 incolti
- QUOTE:** da 1.076 (Pramagnone) a 1.850 m (Cresta Resegone)
- AREE PROTETTE:** ZPS Monte Resegone e ZPS Costa del Palio
- INFO:** ERSAF Lecco. tel. 02 97404.451 - email lecco@ersaf.lombardia.it



FOPPABONA LECCO-BERGAMO



La Foresta Regionale Foppabona si estende sui due versanti della catena orobica lecchese, verso la Valsassina (LC) e la Valtorta (BG). L'ambiente è tipicamente alpino, limitato da vette oltre i duemila metri: Zuc di Cam, Bocchetta di Valbona e monte Foppabona, disegnato da praterie che si estendono su versanti ripidi e nei profondi valloni sino a scendere alla quota di 1.350 m nella Valle di Foppabona.

L'alpe Foppabona (m 1.986), non raggiunta da alcuna strada carrabile, è tuttora caricata in estate con bestiame bovino e caprino.

L'unica piccola porzione boscata, nella parte inferiore comprende un lembo di lariceto aperto, classificato come fustaia di protezione, al di sopra della quale si hanno estesi arbusteti a rododendro e ontano verde. La zona possiede un grande interesse faunistico per la presenza di esemplari di camoscio, stambecco, marmotta, coturnice e gallo forcello.

Lungo lo spartiacque corre la Dorsale Orobica Lecchese (DOL) o Alta via delle Orobie Occidentali (sentiero 101), che lambisce la proprietà demaniale a monte dell'alpeggio Foppabona, la cui importanza risiede anche nella sorgente le cui acque pregiate sono captate dalla Società Norda di Primaluna (LC), concessionaria per il loro sfruttamento.

- PROVINCIA:** Lecco-Bergamo
- COMUNE:** Introbio (LC) - Valtorta (BG)
- SUPERFICIE:** 185,5 ha
- USO DEL SUOLO:** 8 ha a bosco, 53,5 a pascolo e 124 incolti
- QUOTA MASSIMA:** m 2.195 (Zuc di Cam)
- AREE PROTETTE:** Parco Regionale delle Orobie bergamasche
- INFO:** ERSAF Lecco. tel. 02 97404.451 - email lecco@ersaf.lombardia.it





VAL MASINO SONDRIO

La Foresta Regionale Val Masino è una splendida foresta ai piedi di grandi montagne come il Pizzo Badile. La zona è celebre per la vocazione alpinistica, che a partire dalla seconda metà del 1800 ha richiamato numerosi alpinisti da tutto il mondo. È divisa in due corpi ben distinti: i Bagni di Masino (367 ha, 12,5% del totale) nel ramo occidentale della valle e la Val di Mello (2.578 ha, 87,5% del totale) nell'omonima valle sita ad Est. Entrambe le porzioni di foresta rientrano in un Sito di Interesse Comunitario (SIC) e sono riconosciute come ZPS.

Morfologicamente le aree presentano i caratteri classici dell'area alpina con circhi glaciali, aspre creste granitiche, depositi glaciali e accumuli di detriti di versante, mete di appassionati alpinisti. Tale notevole ricchezza di ambienti è accompagnata da numerose specie appartenenti alla fauna alpina, fra cui spiccano camoscio, cervo, stambecco, marmotta e aquila. Numerosi gli alpeggi.

Peculiare valore ha la faggeta a valle di Bagni Masino, bosco che a tratti assume valore monumentale, con alberi di origine naturale che in alcuni casi superano i 200 anni di età, e in cui è segnalata la presenza di Rosalia alpina, coleottero cerambicide raro nel nostro paese e considerato uno dei più belli della fauna europea, che trova il suo habitat faggete montane morte o deperienti.

La Foresta dei Bagni di Masino si presenta come un magico bosco, popolato da faggi, abeti bianchi e abeti rossi, tra cui ammirare enormi blocchi di granito coperti di muschio. Numerose attività sportive, tra cui l'arrampicata e le escursioni, invogliano il visitatore a percorrere questa Foresta di sassi.

Note fin dal 1400 le terme Bagni di Masino, che ebbero un notevole sviluppo fino al XIX secolo, richiamando per le cure la nobiltà milanese e dei Grigioni.

La foresta è attrezzata con numerosi percorsi: si va dal percorso permanente di Orienteering nella Foresta Val Masino, al Sentiero LIFE Reticnet "dal cigno alla pernice bianca", che attraversa cinque Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) dal Pian di Spagna (200 m. s.l.m.), in circa 5 giorni, alla Val di Preda Rossa ai piedi del Monte Disgrazia. L'innovativo Sentiero tattile sensoriale dei Bagni di Masino è basato su tecnologie che permettono la conoscenza e la scoperta di vari aspetti del modo naturale anche alle persone ipovedenti o non vedenti e ad altre categorie di varia abilità.

PROVINCIA: Sondrio

COMUNE: Valmasino

SUPERFICIE: 2.945 ha

USO DEL SUOLO: 715 ha a bosco, 279 ha a pascolo, 1950 ha incolti

QUOTE: da 1160 m (fondovalle dei Bagni Masino) a 3433 m (Monte Pioda)

INFO: ERSAF Morbeano. tel. 0342 605580 - email morbeano@ersaf.lombardia.it



VAL LESINA SONDRIO

La Foresta Regionale Val Lesina è interamente compresa all'interno del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, di cui rappresenta la porzione più occidentale. La pressoché totale assenza di antropizzazione contribuisce al fascino del luogo, nel quale è possibile osservare un paesaggio variegato in cui i versanti alpini vedono alternarsi fra loro pascoli e boschi.

Sui vecchi pascoli abbandonati sono presenti formazioni forestali in ricostituzione a diversi livelli evolutivi dove subentrano, oltre a larice ed abete rosso, betulla, sorbo degli uccellatori, pioppo tremulo, nocciolo ed acero montano. Negli ambienti di forra si incontrano aceri-tiglieti. Tale varietà di habitat è accompagnata da una notevole ricchezza anche per quanto riguarda la componente animale.

L'area ospita pressoché tutte le entità faunistiche alpine: gli ungulati, fra cui lo stambecco, il camoscio alpino, il cervo e il capriolo; la marmotta, presenza abbondante, e la lepre variabile che appare invece in regresso; diversi carnivori fra cui è comune la martora; i tetraonidi, che registrano elevate densità con il gallo forcello (che nella foresta ha situato due arene di canto) e il francolino di monte. Meno abbondanti, seppur presenti, gli ambienti idonei per la pernice bianca e la coturnice. Costante la presenza dell'aquila reale.

I diversi nuclei rurali nella foresta sono testimoni di attività pastorali e selvicolturali già presenti nei tempi antichi. La mulattiera d'accesso è testimone delle attività di costruzione della Linea Cadorna. Il sistema difensivo è costituito da un insieme di strade, forti, trincee e appostamenti finalizzati alla difesa da un ipotetico attacco austro-ungarico dalla Valchiavenna. Numerose testimonianze di queste trincee sono visibili percorrendo il sentiero che collega gli alpeggi di Legnone e Luserna.

Numerosi gli alpeggi.

PROVINCIA: Sondrio

COMUNE: Delebio

SUPERFICIE: 1.001,5 ha

USO DEL SUOLO: 605 ha a bosco, 209 ha a pascolo, 187 ha incolti

QUOTE: da 800 a 2.600 m

AREE PROTETTE: Parco Regionale Orobie Valtellinesi

INFO: ERSAF Morbegno, tel. 0342 605580 - email morbegno@ersaf.lombardia.it





VAL GEROLA SONDRIO



La Foresta Regionale Val Gerola, collocata nell'omonima valle sul versante valtellinese delle Orobie percorsa da uno dei due rami del torrente Bitto, è distinta tra Dosso Cavallo, sul versante orientale del Pizzo Dosso Cavallo, e Alpe Culino, che scende dal Monte Rosetta. Le tipologie di bosco prevalenti sono la pecceta mista montana con abete bianco, abete rosso, faggio e latifoglie minori (acero e frassino); la pecceta subalpina con abete rosso e larice, accompagnati da ontano verde, mirtillo nero e rododendro. Il lariceto si estende oltre i 2.000 m; nell'Alpe Culino si ritrovano aree a castagneto. La fauna alpina è ben rappresentata: da segnalare l'aquila, il gallo cedrone e gli ungulati. Per la ricchezza della fauna tipica alpina e di habitat particolari, le due foreste ricadono nella Rete Natura 2000, essendo classificate entrambe come Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il Sentiero ornitologico Walter Conti è di particolare interesse per l'osservazione degli habitat e dell'avifauna.

Nelle valli del Bitto sono presenti numerosi alberi monumentali, il più noto dei quali è l'abete bianco di Vesenda, considerato il più grande dell'arco alpino, con un'età stimata di 300-350 anni, una circonferenza di 5,75 m e un'altezza di 39 m.

L'alpeggio Alpe Culino rappresenta uno dei principali siti di produzione del Bitto, considerato tra i migliori formaggi d'alpe e riconosciuto dall'Unione Europea col marchio DOP (Denominazione di Origine Protetta).

Numerose sono le testimonianze della tradizionale architettura locale. Da segnalare, negli abitati di Sacco e Rasura, la casa Vaninetti, adibita a museo e riportante l'affresco cinquecentesco dell'Homo selvadego, e il museo etnografico Vanseraf Mulino del Dosso.

- PROVINCIA:** Sondrio
- COMUNE:** Gerola alta
- SUPERFICIE:** 580 ha
- USO DEL SUOLO:** 389 ha a bosco, 164 a pascolo e 27 incolti
- AREE PROTETTE:** Parco delle Orobie Valtellinesi
- INFO:** ERSAF Morbegno, tel. 0342 605580 - email morbegno@ersaf.lombardia.it



ALPE BORON SONDRIO



Il complesso dell'Alpe Boron è ubicato nell'Alta Valtellina e interessa una piccola superficie compresa tra la Valle Boron, il fondovalle della Valle Lia e il sentiero che sale verso i pascoli. L'Alpe si colloca in un comprensorio naturalistico e paesaggistico di rara bellezza, situato lungo un itinerario escursionistico di collegamento con la Svizzera attraverso la contigua Val Viola.

La zona è meta di escursionismo estivo ed invernale (sci alpinismo) per la presenza dei bivacchi Cantoni e Ferrario dominati da un anfiteatro alpino le cui vette e ghiacciai ne fanno quindi un punto di riferimento per l'alpinismo tradizionale ed estremo. Il complesso demaniale Alpe Boron, costituito da cinque fabbricati, rappresenta l'unica struttura esistente in alta valle per le attività monticatorie. Comprende anche un agriturismo.

- PROVINCIA:** Sondrio
- COMUNE:** Valdidentro
- SUPERFICIE:** 8,5 ha
- USO DEL SUOLO:** 1,5 ha a bosco, 7 a pascolo
- QUOTE:** 2.057 m
- AREE PROTETTE:** Parco dello Stelvio
- INFO:** ERSAF Morbegno, tel. 0342 605580 - email morbegno@ersaf.lombardia.it



CARPANETA MANTOVA



La Foresta Regionale Carpaneta è il risultato di un intervento di forestazione avviato nel 2003 nell'ambito del progetto Dieci Grandi Foreste di Pianura, scelta strategica di Regione Lombardia di costituire nuove grandi aree verdi naturali.

Situata presso l'Azienda agroforestale Carpaneta, di proprietà regionale, la Foresta si impernia su in un nucleo boscato di circa 40 ettari: una riserva biogenetica che rappresenta un importante intervento di arricchimento della biodiversità e di recupero della memoria storica: l'antica foresta Carpaneta venne infatti disboscata a partire dal XIII secolo. Il suo valore maggiore sta nella salvaguardia del patrimonio genetico della quercia farnia, la pianta regina dei boschi di pianura, che è tra le specie a maggior rischio di erosione genetica in Europa. Nella Foresta Carpaneta sono state piantate farnie allevate dai semi raccolti negli antichi boschi di 15 diverse località appartenenti a cinque regioni del nord Italia (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia). I semi (le ghiande) che verranno prodotte in questo bosco, grazie all'impollinazione incrociata tra le 15 diverse "provenienze", avranno ricostituito al loro interno il patrimonio genetico originario della specie in tutta la sua ricchezza e potranno essere usati per fare ulteriori nuovi impianti.

E' poi presente un'area di 10 ettari dove viene riproposto il paesaggio rurale tradizionale con tecniche di coltivazione che erano tipiche del luogo come la vite maritata all'olmo.

Completa l'area boscata una superficie di circa 20 ettari, il Parco di Arlecchino, a funzione didattico ricreativa, suddiviso in tre zone: la Corte di Arlecchino, propone vasti prati fioriti e lunghi viali alberati, un punto informativo sulle Foreste di Lombardia, quattro diversi labirinti vegetali (dei colori, dei profumi, delle rose e formale) in cui avventurarsi e un suggestivo teatro all'aperto; l'Espèce Bouffier in cui il tema della tutela del territorio e della necessità di piantare alberi ai giorni nostri è trattato in modo semplice, ma incisivo, ripercorrendo il romanzo di Jean Giono "L'uomo che piantava gli alberi" su una serie di dodici pannelli; gli Horti Vergiliani, dedicati al poeta mantovano Virgilio e alla rappresentazione della natura da lui descritta.

PROVINCIA: Mantova

COMUNE: San Giorgio Bigarello

SUPERFICIE: 70 ha

USO DEL SUOLO: 40 ha a bosco, 10 ha paesaggio agrario tradizionale, 20 ha Parco di Arlecchino

QUOTA: 25 m

INFO E PRENOTAZIONI DEL SERVIZIO DI GUIDA AMBIENTALE:

ERSAF, Foresta Carpaneta, tel. 0376 459 324 - 334 6451769

email forestacarpaneta@ersaf.lombardia.it - barbara.bertazzoni@ersaf.lombardia.it



ISOLA BOSCHINA MANTOVA



L'Isola Boschina è situata nell'alveo del fiume Po, compresa amministrativamente nel comune di Ostiglia (MN). L'isola occupa una nicchia abbastanza riparata del fiume Po, immediatamente a valle di una tra le più strette sezioni fluviali del corso inferiore, quella posta tra gli abitati di Ostiglia e Revere. Questa strozzatura deve corrispondere a un assetto geologico stabile, comprovato anche dal fatto che nei due paesi affacciati al Po i Romani ritennero di fissare approdi sicuri lungo una delle più importanti strade del tempo, quella via Claudia Augusta diretta Oltralpe attraverso la valle dell'Adige ed il Brennero. La Boschina si colloca a valle del restringimento, presso la sponda convessa, al riparo quindi dai più violenti fenomeni erosivi. A questo si deve probabilmente la sua stabilità, contrastante con la generale provvisorietà delle isole fluviali. L'isola è costituita da boschi planiziali (14,40 ha) e rimboschimenti (20,36 ha) realizzati dalla ex Azienda Regionale Foreste negli anni Novanta del secolo scorso in sostituzione di pioppeti industriali, a cui si aggiungono prati arborati ed un pioppeto dimostrativo. Sull'isola sorge anche un interessante nucleo edilizio, sottoposto a vincolo architettonico, costituito da una villa ottocentesca e da un fabbricato rurale costituito da un lungo porticato, un pozzo e una piccola struttura originariamente adibita a forno. Le costruzioni sono disposte su tre lati di una caratteristica aia in mattoni. L'isola è stata dichiarata Riserva Naturale, con la promozione di una fruizione controllata a fini scientifici e didattico-ricreativi, nonché la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. È riconosciuta come Sito di importanza comunitaria (SIC), inserita nella rete europea di aree protette denominata "Natura 2000", grazie all'individuazione nella riserva di due habitat di interesse comunitario: la "Foresta mista di quercia, olmo e frassino" e le "Gallerie di salice bianco e pioppo bianco". Lungo il percorso è possibile osservare sculture lignee realizzate da artisti provenienti da Lombardia Veneto e Trentino. Sull'isola sorge un interessante nucleo edilizio, sottoposto a vincolo architettonico, costituito da una villa ottocentesca e da un fabbricato rurale costituito da un lungo porticato, un pozzo e una piccola struttura originariamente adibita a forno. Le costruzioni sono disposte su tre lati di una caratteristica aia in mattoni.

PROVINCIA: Mantova

COMUNE: Ostiglia

SUPERFICIE: 38 ha

USO DEL SUOLO: 23 ha a bosco, 15 ha incolti

QUOTA: da 350 a 405 m

INFO: ERSAF Curno, tel. 035 6227380 - email info.isolaboschina@ersaf.lombardia.it





La Foresta Regionale Valle del Freddo si trova in Val Cavallina, compresa all'interno dell'omonima riserva naturale, di cui occupa la parte più occidentale. La parte sud è caratterizzata dalla presenza di una giovane fustaia di pino silvestre di origine artificiale. All'interno della pineta si stanno diffondendo le latifoglie, il cui sviluppo è favorito dalla penetrazione della luce attraverso le chiome rade del pino silvestre. Le specie più rappresentative sono il carpino nero, l'orniello, il sorbo montano, il sanguinello, il nocciolo e il viburno lantana. Le latifoglie stanno progressivamente sostituendo il pino silvestre che è incapace di resistere alla concorrenza e danno luogo a un soprassuolo forestale simile ai boschi circostanti.

Al di fuori della Foresta, ad est troviamo la Valle del Freddo vera e propria. La sua caratteristica principale è la presenza del fenomeno microtermico che si manifesta con l'emissione di aria fredda nel periodo aprile-settembre da alcune piccole aperture situate nel fondovalle ad una quota compresa fra 360 e 400 m, denominate buche del freddo. La spiegazione del fenomeno potrebbe essere data dalla circolazione dinamica particolarmente attiva che, sfruttando il carsismo sotterraneo, produce un raffreddamento in profondità da cui si svilupperebbe il ghiaccio o nella presenza nel sottosuolo di ghiaccio relitto. Viene così favorita la diffusione di specie vegetali microterme, che solitamente si trovano a quote più elevate (es. stella alpina, camedrio alpino, iberidella alpina, sassifraga di Host).

Un percorso didattico si sviluppa lungo lo spartiacque della valletta e scende fino al fabbricato. Permette di osservare alcune caratteristiche della riserva (es. pineta di pino silvestre e massi erratici). Dopo il crinale si può trovare anche un punto di sosta con panche e tavoli. Il percorso è interamente compreso nella proprietà regionale e l'accesso è libero. La zona fredda è attraversata da un percorso di interesse scientifico, il cui accesso è consentito solo nel periodo maggio – settembre, in piccoli gruppi e accompagnati da una guida. All'interno della Foresta Regionale è presente un fabbricato adibito a centro visite e museo della riserva.

- PROVINCIA:** Bergamo
- COMUNE:** Solto Collina
- SUPERFICIE:** 27 ha
- USO DEL SUOLO:** 25 ha a bosco, 2 ha incolti
- QUOTE:** da 350 a 405 m
- AREE PROTETTE:** Riserva Naturale Valle del Freddo
- INFO:** ERSAF Curno, tel. 035 622380-399 - email gianluca.gaiani@ersaf.lombardia.it

VIVAIO FORESTALE REGIONALE CURNO



Individuare e selezionare boschi da seme; raccogliere direttamente il seme sul territorio lombardo; conservarlo, coltivarlo, produrre piante autoctone e distribuirle. Sono i compiti che Regione Lombardia ha assegnato al Vivaio Forestale Regionale, gestito da ERSAF a Curno, in provincia di Bergamo, con l'obiettivo di tutelare la biodiversità, impiegando solo specie autoctone e di provenienza locale.

Il Vivaio produce unicamente specie forestali autoctone: piante "selvatiche", cioè prodotte con seme raccolto in boschi, filari campestri e ambienti naturali. Sono stati individuati nel tempo boschi da seme, inseriti nel "Registro dei boschi da seme di Regione Lombardia", attivato nel 2008 e periodicamente aggiornato: oggi sono elencati oltre 180 boschi.

Più del 90% del seme viene raccolto sul territorio lombardo. La parte restante proviene da altre regioni del Nord Italia, così da essere adatta ai nostri ambienti. In collaborazione con Regione Piemonte e Veneto Agricoltura, il cui territorio ricade all'interno di aree ecologicamente omogenee a quelle della Lombardia, è stata realizzata una rete di vivai pubblici, per contare su una produzione ampia e diversificata. Come garanzia della provenienza del seme utilizzato - e come peraltro previsto dalla legislazione - le piantine sono accompagnate dal certificato di provenienza.

Le piantine, destinate soprattutto a rimboschimenti, sono di piccole dimensioni, facili da trasportare e di prezzo ridotto. Si tratta pertanto di piante giovani, tutte prodotte in contenitore con pane di terra, cedute tra 1 e 3 anni di età. A seconda della specie e dell'età, possono avere un'altezza variabile da un minimo di 20-30 cm per le specie a più lento accrescimento (es. conifere) a un massimo di 80-100 cm per le specie a più rapido accrescimento di due anni. La produzione annua è di circa 300.000 piantine di 80 specie arboree e arbustive.

Ogni anno vengono raccolti in media 1.200 kg di seme. I tunnel del Vivaio coprono 11.500 mq di superficie. Le piante vengono vendute a clienti pubblici e privati, oppure utilizzate da ERSAF per i lavori di forestazione; una parte della produzione viene assegnata gratuitamente a scuole, comuni e associazioni senza fini di lucro per attività didattiche.

- PROVINCIA:** Bergamo
- COMUNE:** Curno
- INFO:** ERSAF Vivaio Forestale Regionale, tel. 035 6227380-382
email vivaio.forestale@ersaf.lombardia.it



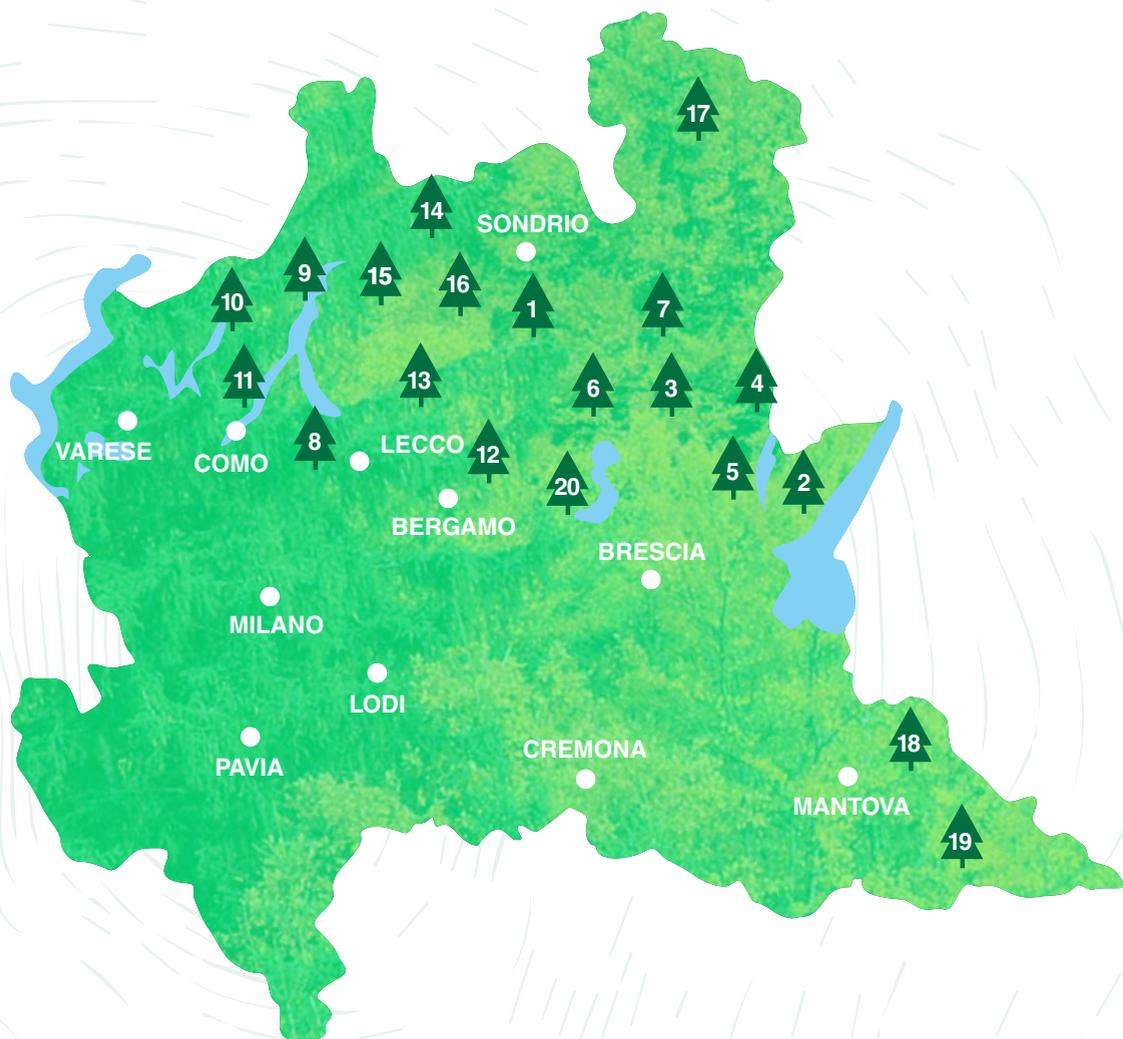


I COMUNI DELLE FORESTE DI LOMBARDIA

- ALTA VALLE D'INTELVI (CO)
- ANFO (BS)
- ANGOLO TERME (BS)
- BAGOLINO (BS)
- BEMA (SO)
- BERZO INFERIORE (BS)
- BIENNO (BS)
- BOVEGNO (BS)
- BRIENNO (CO)
- BRUMANO (BG)
- CANZO (CO)
- CAPOVALLE (BS)
- CURNO (BG)
- DELEBIO (SO)
- ESINE (BS)
- GARDONE RIVIERA (BS)
- GARGNANO (BS)
- GIANICO (BS)
- INTROBIO (LC)
- LECCO (LC)
- MAGASA (BS)
- MEZZOLDO (BG)
- MORTERONE (LC)
- ONO SAN PIETRO (BS)
- OSTIGLIA (MN)
- RASURA (SO)
- SAN GIORGIO BIGARELLO (MN)
- SCHIGNANO (CO)
- SOLTO COLLINA (BG)
- TIGNALE (BS)
- TOSCOLANO-MADERNO (BS)
- TREMOSINE SUL GARDA (BS)
- VALBRONA (CO)
- VALDIDENTRO (SO)
- VAL MASINO (SO)
- VALSOLDA (CO)
- VALTORTA (BG)
- VALVESTINO (BS)
- VOBARNO (BS)



DOVE SONO LE FORESTE DI LOMBARDIA



- | | | |
|-------------------------|-------------------|---------------------|
| 1 AZZAREDO CASÙ | 8 CORNI DI CANZO | 15 VAL LESINA |
| 2 GARDESANA OCCIDENTALE | 9 VALSOLDA | 16 VAL GEROLA |
| 3 VAL GRIGNA | 10 MONTE GENEROSO | 17 ALPE BORON |
| 4 ALPE VAIA | 11 VALLE INTELVI | 18 CARPANETA |
| 5 ANFO-VAL CAFFARO | 12 RESEGONE | 19 ISOLA BOSCHINA |
| 6 VAL DI SCALVE | 13 FOPPABONA | 20 VALLE DEL FREDDO |
| 7 LEGNOLI | 14 VAL MASINO | |